

IDEE IN RETE

Comunità energetiche a Montopoli in Val d'Arno

Report dell'incontro di apertura 29 gennaio 2024

Lunedì 29 gennaio si è tenuto l'incontro di apertura del processo partecipativo *Idee in rete – Comunità energetiche a Montopoli in Val d'Arno*, promosso dal Comune di Montopoli V/A e co-finanziato dall'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione (APP).

L'evento, finalizzato ad introdurre il tema delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e a presentare il processo partecipativo, ha avuto luogo presso la Pubblica Assistenza di Montopoli V/A dalle 21 in poi. L'evento è stato pubblicizzato attraverso vari canali (comunicato stampa, gruppo Whatsapp del Comune di Montopoli V/A e inviti mirati ai principali stakeholder individuati ed ha visto la partecipazione di circa 50 persone tra cittadini, associazioni, microimprese, associazioni di categoria, professionisti e rappresentanti dell'Amministrazione comunale.

L'incontro si è strutturato su due interventi di approfondimento, curati rispettivamente dall'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna (SSSA) e dall'Agenzia Regionale Recupero Risorse (ARRR). Agli interventi di approfondimento è seguita la presentazione del processo partecipativo, che è gestito dalla società Simurg Ricerche. A seguire i partecipanti hanno potuto interagire tra loro a piccoli gruppi per individuare dubbi e chiarimenti da rivolgere agli esperti presenti.



Logo: Sant'Anna, APP, SIMURG RICERCHE

Come posso partecipare?

I laboratori:

- 10/02 • Laboratorio con i cittadini
- 15/02 • Laboratorio con le imprese
- 2/03 • Laboratorio congiunto

Il questionario online:

<http://tinyurl.com/456fxr4z>



14/03 **Incontro finale di restituzione**

Durante l'incontro sono stati messi a disposizione un volantino con le date del processo partecipativo, il link alla pagina del progetto e il QR code del questionario; di quest'ultimo è stata inoltre distribuita una copia cartacea, e il QR code è stato affisso in più punti della sala, a disposizione dei partecipanti.

Volantino informativo distribuito in sala

1. Gli interventi di approfondimento



La Vicesindaca Linda Vanni durante il discorso iniziale

Dopo la registrazione dei partecipanti, l'incontro è stato aperto dalla Vicesindaca Linda Vanni, che ha contestualizzato l'obiettivo del processo nell'ambito delle politiche sia europee che locali, riportando l'esempio di altri Comuni della Toscana che hanno intrapreso un'esperienza simile, con particolare riferimento al Comune di Capannori (LU).

La parola è quindi passata alla prof.ssa Eleonora Annunziata e al dott. Fabio Iannone (SSSA), che, in qualità di esperti nel settore, hanno presentato al pubblico l'istituto delle CER (Comunità Energetiche Rinnovabili) e presentato alcune esperienze già realizzate in Italia.

La prof.ssa Annunziata ha illustrato il cambiamento di paradigma, in materia di produzione e consumo di energia, richiesto e, allo stesso tempo, realizzato da forme di autoconsumo innovative come le CER. Siamo infatti abituati, spiega Annunziata, ad un sistema di approvvigionamento energetico basato sulla produzione centralizzata e che vede il cittadino come mero acquirente e consumatore.

In questo paradigma, la produzione di energia presuppone l'edificazione di grandi impianti, solitamente ubicati in aree non urbane, che servono all'approvvigionamento di energia per vaste zone. L'abitudine ad associare la produzione di energia a strutture di forte impatto ambientale genera, nei cittadini, quella che viene chiamata "sindrome NIMBY (Not In My Backyard – non nel mio giardino)" e che manifesta una preoccupazione a vedere fortemente compromesso il proprio paesaggio quotidiano, nel momento in cui un impianto generatore di energia viene progettato nell'area della propria comunità.



La prof.ssa Eleonora Annunziata durante l'intervento del SSSA

Rispetto a questo paradigma, quello previsto dalle CER rappresenta un'alternativa, permettendo di pensare un sistema energetico più efficiente, in cui l'energia viene prodotta nelle quantità richieste dalla domanda di una comunità ristretta, attraverso l'installazione di piccoli impianti localizzati in prossimità della comunità che consuma l'energia.

Se le CER sono attualmente al centro del dibattito – a pochi giorni dall'approvazione del Decreto che ne regola il funzionamento sul territorio nazionale – le esperienze di organizzazione locale e collettiva nella produzione e gestione delle risorse energetiche risalgono già agli inizi del Novecento. La prof.ssa Annunziata riporta infatti l'esempio della Cooperativa di Funes (Trentino Alto-Adige), fondata da un gruppo di cittadini che, nel 1921, hanno rilevato una centrale idroelettrica che, ancora oggi, serve all'approvvigionamento della Valle e vende l'energia prodotta in eccesso alla rete nazionale. La cooperativa rappresenta, di fatto, un'esperienza che anticipa le CER. Oggi, prosegue Annunziata, disponiamo di tecnologie che ci permettono di realizzare impianti per la produzione a livello locale. Alle tecnologie oggi disponibili, si aggiungono, nella spinta al cambio di paradigma illustrato poco sopra, l'apparato di direttive europee che promuovono questo cambiamento, che hanno portato alla definizione di Comunità Energetica Rinnovabile e fornito gli inquadramenti normativi necessari alla loro costituzione e al loro funzionamento.

Le CER costituiscono un'entità giuridica formata da diversi soggetti che agiscono al suo interno come produttori-consumatori (*prosumer*). Questo ruolo attivo dei cittadini permette alla CER di svolgere diverse azioni: dalla generazione, distribuzione e vendita dell'energia alla gestione dei servizi di accumulo per l'energia prodotta in eccesso e di gestione della domanda/offerta. Le CER possono inoltre offrire benefici, sia ai propri membri che alla comunità locale, condividendo energia o destinando i benefici economici ad azioni di inclusione sociale.

Cosa può fare una Comunità Energetica



Attraverso un ruolo attivo dei cittadini-prosumer, la CE può:

- ✓ generazione, distribuzione, e vendita di energia;
- ✓ servizi di retrofit ed efficientamento energetico;
- ✓ gestione di sistemi di accumulo (*storage*);
- ✓ servizi di flessibilità (*demand-response*);
- ✓ supporto alla mobilità elettrica sia attraverso l'uso delle automobili elettriche come accumulo distribuito, sia rendendo disponibili punti di ricarica che utilizzano fonti rinnovabili locali evitando di sovraccaricare la rete.

Diapositiva presentata da SSSA che illustra i servizi della CER

I membri della CER, ha specificato Annunziata, sono proprietari degli impianti utilizzati, anche se non agiscono nella Comunità direttamente in quanto produttori e anche se non ospitano un impianto nella propria proprietà privata.

Inoltre, la CER è caratterizzata da una *governance* condivisa da tutti i membri.

Riguardo al carattere condiviso e collettivo della CER, è importante sottolineare la differenza tra *consumer* e *prosumer*: mentre il primo acquista l'energia che consuma dalla rete nazionale, il secondo, consuma l'energia generata da impianti propri; nella CER tutti i membri sono *prosumer*, in quanto proprietari, in parte, degli impianti della Comunità Energetica, e acquistano quindi un ruolo attivo nella gestione dell'approvvigionamento energetico.

La parola è quindi passata al dott. Fabio Iannone, ricercatore SSSA, che ha illustrato le tecnologie che rendono possibile la realizzazione delle CER ed ha presentato due *case study*.

Le tecnologie richieste, in particolare, sono:

- L'impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili (solare, eolica, da biomassa, geotermica o idroelettrica);
- Gli accumulatori (necessari per colmare il divario tra i momenti in cui l'energia viene prodotta e i momenti in cui aumenta la domanda); gli accumulatori possono essere classiche batterie, ma anche le macchine elettriche, che immagazzinano l'energia grazie all'installazione di colonnine elettriche per la ricarica, fungendo così da accumulatore;
- I software per la gestione intelligente per monitorare la produzione di energia e per programmare il consumo, in modo da agevolare il consumo immediato di energia prodotta (oggetto di incentivi).

Al di là delle tecnologie, ha proseguito il dott. Iannone, un aspetto fondamentale riguarda la decisione di che forma dare e come gestire la CER, ovvero le decisioni sulla *governance* della CER: forma giuridica, membri, destinazione dei benefici etc. Questo aspetto, in particolare, sarà oggetto del percorso partecipativo avviato con l'incontro del 29, nel corso del quale la cittadinanza verrà supportata e facilitata nella definizione delle caratteristiche che dovrà avere l'eventuale CER del Comune di Montopoli V/A. Da questo punto di vista la normativa ha lasciato ampio spazio alla decisione dei partecipanti, che possono decidere liberamente e con piena inventiva il modello di *governance*, fermo restando che l'associazione non deve avere scopo di lucro.



Il pubblico in ascolto dell'intervento del dott. Fabio Iannone

Iannone ha concluso l'intervento del SSSA esponendo due esempi, tra le oltre 20 CER mappate in Italia a fine 2022. La prima è la CER di Napoli Est, promossa da Legambiente, che fornisce energia ad un prezzo agevolato a un centro socio-educativo del quartiere, rivolto a circa 40 famiglie in condizione di disagio socio-economico. La seconda è la CER del Comune di Magliano Alpi, in provincia di Cuneo. Si tratta di un Comune relativamente piccolo, tra i 2000 e i 3000 abitanti. La CER ha beneficiato di un incentivo promosso dalla Regione che ha permesso al Comune di realizzare un impianto fotovoltaico da 20

KW sul tetto del Comune. La CER connette tre utenze domestiche e una falegnameria, che soddisfa l'esigenza di massimizzare il consumo immediato dell'energia prodotta.

La parola è quindi passata a Roberto Bianco, referente di ARRR. L'Agenzia Regionale Recupero Risorse è una società partecipata al 100% dalla Regione Toscana e che svolge inoltre funzione di informazione e supporto della gestione delle energie rinnovabili. La Regione Toscana ha infatti l'obbligo di raddoppiare entro il 2030 gli impianti di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili.





SLIDE 4




La via toscana alla transizione energetica

Obiettivo 2030 (Repower-UE)



45% di energia prodotta da fonti rinnovabili / consumi energetici totali per la Toscana significa passare dall'attuale 19% al 45% ... in 7 anni!

In termini di rinnovabili il 45% significa: **+ 3 GW di potenza aggiuntiva** (passando da 2,4 GW a 5,4 GW)






Da un modello tradizionale di pochi grandi impianti di produzione da fonti fossili ad un modello a rete di piccoli/medi impianti da rinnovabili, diffuso, interconnesso e resiliente. Le comunità energetiche / i modelli di autoconsumo.

Diapositiva illustrata da ARRR sugli obiettivi europei dell'Agenda 2030

Oltre alla transizione ecologica, motivo principale dei cambiamenti in corso, l'incremento di impianti da fonti rinnovabili risponde anche ad un vantaggio economico: tra il 2020 e il 2023 il costo dell'energia elettrica è sensibilmente aumentato, toccando picchi molto alti verso la fine del 2022, con un corrispondente aumento (di fatto un raddoppiamento) della spesa media annua in bolletta. Queste oscillazioni sono dovute al fatto che l'Italia non produce energia, ma la importa da paesi terzi, ed è quindi soggetta alle variazioni di mercato.

Dal 10 gennaio 2024 siamo passati al mercato libero, per quanto riguarda la fornitura di GAS; la stessa cosa potrebbe accadere dal 1 luglio per quanto riguarda l'energia elettrica, che per adesso può rimanere sotto il servizio di maggior tutela (salvo scelta dell'acquirente). Dal 1 luglio si potrà o scegliere l'ente fornitore sul libero mercato o rimanere su un servizio a tutela graduale. Oggi, per quanto riguarda l'energia elettrica, non ci sono fornitori più convenienti rispetto al mercato tutelato, che offre le tariffe migliori. A titolo esemplificativo e per fornire uno strumento utile al confronto, Bianco ha presentato il portale creato da ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente) per mettere a confronto le offerte disponibili sul mercato (compreso il servizio di maggior tutela).



Roberto Bianco durante l'intervento per ARRR

Bianco ha poi presentato il Portale Autoconsumo del GSE, rivolto a privati, imprese, Pubbliche Amministrazioni e CER di ottenere informazioni riguardo all'istallazione o utilizzo di un impianto.

La base di partenza per la costituzione di una CER sono almeno due consumatori e un impianto di produzione da fonti rinnovabili (di cui il fotovoltaico è il più semplice da realizzare).

Rispetto ad altre forme di autoconsumo (ad esempio il privato cittadino che realizza il proprio impianto), la CER condivide l'energia messa in rete dall'impianto di

produzione. Il sistema di incentivazione e il prezzo di vendita alla rete nazionale dell'energia prodotta in eccesso restano invariati. In entrambi i casi, l'autoconsumo di energia richiederà probabilmente anche un cambio di abitudini, dal momento che il vantaggio maggiore si ottiene consumando immediatamente l'energia prodotta (e quindi utilizzarla – e non accumularla – quando c'è il sole, nel caso del fotovoltaico).



Mappa delle cabine primarie, dalla [pagina dedicata](#) del sito GSE

Per quanto riguarda la normativa, questa è stata aggiornata recentemente, con il Decreto pubblicato il 24 gennaio 2024. Il Decreto prevede alcune limitazioni, come la potenza massima di ogni impianto nella CER, che ammonta a 1 MW, senza però limitazione di cumulo per la potenza totale della CER. Il Decreto stabilisce inoltre che i membri della CER devono trovarsi nell'area compresa nel territorio di un'unica cabina di distribuzione primaria, all'interno della quale possono essere costituite più CER; sul sito del [GSE](#) sono state definite queste aree: il Comune di Montopoli V/A rientra in un'unica cabina primaria.

Per quanto riguarda la costituzione di una CER, questa deve disporre di un impianto, sia di proprietà di uno dei membri, sia di un impianto di proprietà di soggetti terzi, che la CER utilizza sotto altre forme

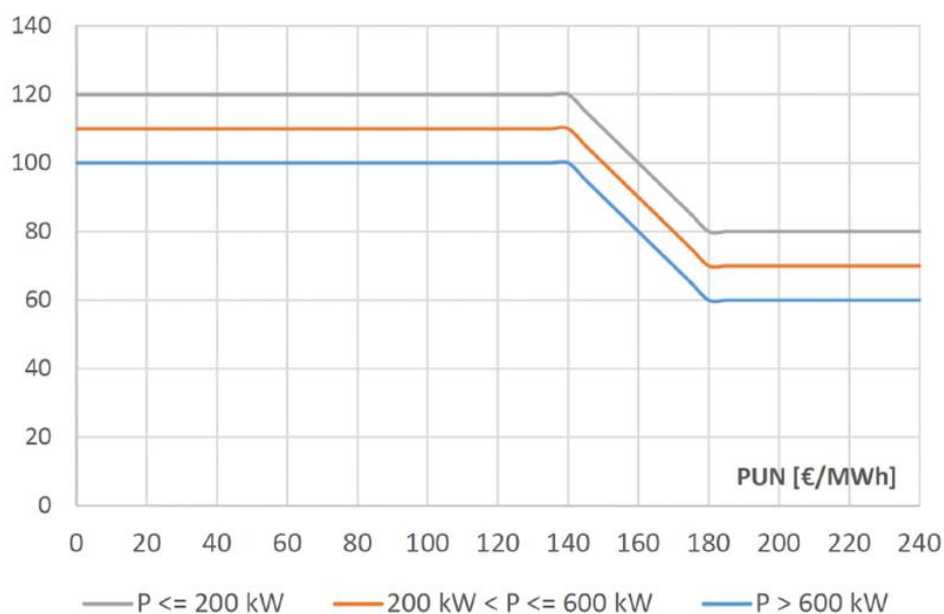
giuridiche (comodato d'uso, usufrutto, etc.). Per formare una CER è necessario:

- 1- Individuare le aree dove realizzare gli impianti;
- 2- Individuare gli utenti con cui associarsi;
- 3- Costituire legalmente la CER come soggetto autonomo senza scopo di lucro (cooperativa, associazione, ente del terzo settore etc.).

L'adesione alla CER di un consumatore o di un produttore di energia rinnovabile può avvenire nella fase di costituzione della CER o in una fase successiva, secondo le modalità previste negli atti e negli statuti delle stesse CER. Una CER ha senso, soprattutto, quando è accompagnata dalla decisione di offrire servizi ad una comunità. Il fattore degli incentivi, quindi, è secondario, e non dovrebbe essere la motivazione portante nella decisione di costituire una CER.

Per quanto riguarda il sistema di incentivi, questi sono piuttosto complessi e dipendono dalla potenza degli impianti.

Di seguito si riporta il grafico presentato da ARRR riguardo agli incentivi secondo le variabili di potenza degli impianti della CER:



Claudia Casini durante l'intervento per Simurg Ricerche

Dopo l'intervento di ARRR, che ha concluso la parte di evento dedicata all'approfondimento sul tema da parte degli esperti, la parola è passata a Claudia Casini, responsabile del processo partecipativo per Simurg Ricerche, che ha sottolineato l'importanza di contestualizzare l'istituto delle CER (e, più in generale, del processo di transizione ecologica) all'interno di un processo di consapevolezza e responsabilizzazione della cittadinanza. In questo senso è importante e necessario che il passaggio graduale ad un altro paradigma di produzione e consumo di energia avvenga attraverso forme di partecipazione e di coinvolgimento diretto dei cittadini, di cui un esempio è il processo partecipativo *Idee in rete*. Casini ha quindi illustrato il programma del processo ai presenti, e ricordato l'importanza del questionario per garantire una partecipazione anche a chi non potrà, per vari motivi, partecipare ai laboratori.

2. Il dibattito partecipativo

L'ultima parte dell'incontro è stata dedicata all'elaborazione collettiva di domande e osservazioni da sottoporre agli esperti. I partecipanti sono stati riuniti in piccoli gruppi che, nel tempo a loro disposizione (10 minuti) si sono confrontati ed hanno formulato domande condivise dal gruppo, che sono state scritte su post-it e affisse sulla lavagna.



I gruppi di confronto nell'elaborazione delle domande e il dibattito

Di seguito si riportano le domande e le relative risposte:

Chi finanzia l'installazione dell'impianto da energia rinnovabile a disposizione della CER, e qual è il costo?

- La persona che va a realizzare l'impianto potrebbe avere a disposizione le risorse per finanziarlo. L'installazione dell'impianto costituisce un buon investimento, più redditizio rispetto al conto corrente bancario o ai BTP. Gli impianti fotovoltaici tendono a perdere circa il 4-5% di efficienza energetica dopo 20 anni dalla loro installazione. Quindi è un investimento che rende per 20-30 anni.
- Nel caso in cui non si disponessero le risorse economiche, le alternative sono chiedere un prestito in banca, oppure individuare un soggetto che realizzi l'impianto (questo vale sia per il privato cittadino che per l'Ente pubblico), al quale periodicamente si "restituisce" parte dei benefici (l'incasso derivato dalla vendita di energia in surplus o il risparmio ottenuto in bolletta). Oppure ci sono le ESCo – Energy Service Company (società dei servizi energetici), ovvero alcuni dei grandi produttori di energia, ad esempio l'Enel. Le ESCo realizzano l'impianto e prendono l'energia prodotta in eccesso e dando un contributo mensile – comunque minore rispetto a quanto si guadagnerebbe provvedendo a proprie spese all'installazione.
- Il bonus edilizio, invece, è un esempio di incentivo, perché comprende l'installazione di pannelli fotovoltaici, ma presuppone la disponibilità economica o la possibilità di accendere un mutuo.
- La Regione Toscana per le CER mette a disposizione circa 20 mln di euro per incentivare sia la realizzazione degli impianti, sia lo sviluppo della CER. Questi 20 mln, che derivano dai fondi FESR 21-27 saranno però destinati alle CER che sono già costituite e che dovranno realizzare gli impianti. In quel caso la CER potrà partecipare ai bandi della Regione. La Regione, tra l'altro, darà delle premialità a chi all'interno della CER mette anche dei soggetti svantaggiati dal punto di vista economico. La Regione darà un contributo a fondo perduto di circa il 30-35%, nei limiti per poter poi godere dell'incentivo che viene riconosciuto dal GSE per l'energia prodotta dai pannelli che viene condivisa e consumata all'interno della CER.
- Altre forme di finanziamento possibile: in alcuni Comuni le banche di credito cooperativo hanno fatto accordi anche con i Comuni per dare finanziamenti agevolati a chi realizza impianti fotovoltaici destinati alle CER.

Sul costo dei pannelli: un pannello da 2Kw costa circa 5000 euro. Più piccolo è l'impianto, maggiore è, in proporzione, il costo.

Quanto dura la partecipazione nella CER?

La partecipazione alla CER è libera e volontaria e si può entrare e uscire dalla CER quando si vuole, fermo restando le condizioni che vengono stabilite nel momento in cui si costituisce la CER (atto costitutivo e statuto della CER). Normalmente c'è un tempo di preavviso per la comunicazione dell'uscita. Al momento dell'uscita viene liquidata la quota parte spettante al soggetto uscente. A livello di normativa, l'ingresso e l'uscita sono definiti liberi, fermo restando che questa deve essere regolata per evitare il fallimento della CER.

Come si smaltisce il pannello esaurito?

Un pannello fotovoltaico è un RAE (apparecchio elettronico), quindi la tassa per lo smaltimento dovrebbe essere inclusa nel prezzo al momento dell'acquisto. Molti dei materiali di cui è composto il pannello vengono recuperati e riciclati. Una delle presenti riferisce che per il suo pannello solare ha speso circa 1600 euro. Il referente di ARRR ipotizza che il pannello solare non sia un RAE, ma si

riserva di rispondere quando avrà raccolto maggiori informazioni. Ribadisce, comunque, che il pannello fotovoltaico ha un ciclo di vita di circa 30 anni.

Esistono finanziamenti per l'ampliamento di pannelli fotovoltaici già esistenti? Come può partecipare alla CER chi ha un impianto già esistente, che gode anche con vecchi incentivi?

La normativa dice che gli impianti fotovoltaici già esistenti possono entrare in una CER, quindi la produzione di quegli impianti può essere messa a disposizione degli altri membri della CER, ma a due condizioni:

- 1- La rinuncia agli incentivi precedenti (conto energia o scambio sul posto, che potrebbero essere più convenienti a quelli cui accede la CER);
- 2- All'interno della CER possono essere portati un numero di impianti tali per cui potenza degli impianti preesistenti non deve essere superiore al 30% della potenza complessiva degli impianti della CER.

Su una stessa superficie (es. un tetto) possono essere presenti pannelli solari preesistenti alla CER e, in aggiunta, pannelli realizzati per la CER: entrambi possono servire la CER, ma il GSE deve poter distinguere la quantità di energia prodotta dai due impianti, cioè ci dovranno essere due contatori.

Qual è il vantaggio economico rispetto a un impianto privato?

Il problema sorge solo relativamente ai vecchi impianti, per cui c'è l'obbligo a rinunciare ai precedenti incentivi. L'obiettivo è infatti quello di raddoppiare il numero di impianti da fonti rinnovabili entro il 2030. Gli impianti di nuova realizzazione (sia di proprietà di una CER che privati) godono comunque della deduzione dell'energia prodotta e consumata istantaneamente dalla bolletta, e l'energia prodotta in eccesso viene venduta alla rete (tramite accordo con il GSE o su libero mercato). L'energia prodotta in eccesso può godere di ulteriori incentivi se messa a disposizione degli altri membri della CER (energia condivisa). Se questa energia condivisa viene consumata tutta istantaneamente (quindi non accumulata) dagli altri membri della CER è previsto un ulteriore sistema di tariffe incentivanti.

Esistono sistemi di accumulo collettivi?

Sì, la CER può decidere di acquistarli, chiedendo ai membri se hanno la possibilità di finanziarli. I membri che finanziano l'acquisto di sistemi di accumulo collettivi (così come i membri che realizzano gli impianti) godranno di un incentivo maggiore sugli impianti e gli strumenti utilizzati dalla CER. Anche una macchina elettrica di proprietà di uno dei membri della CER (incluse, ad esempio, le macchine di servizio del Comune, se questo fa parte della CER) può costituire un sistema di accumulo per la CER stessa: quando c'è energia in eccesso la macchina si ricarica, quando ne serve più di quella prodotta è la macchina a riversarla in rete.

Il Comune di Montepoli V/A metterà a disposizione un'area per gli impianti? Dove si potrebbero mettere nell'area del Comune?

Risponde la Vicesindaca, affermando che il Comune ha intenzione di mettere a disposizione superfici di sua proprietà e che dovranno essere valutate le varie possibilità. Anche se la sede comunale è vincolata dal punto di vista paesaggistico e quindi l'installazione di fotovoltaico è sottoposta all'autorizzazione della Sovrintendenza, ci sono altri edifici pubblici a disposizione (scuole, case popolari...) o aree libere (es. parcheggi). Aggiunge inoltre che il Piano Strutturale ha lasciato aperto il capitolo sulle CER, proprio in attesa degli esiti di questo processo partecipativo. La strumentazione urbanistica, aggiunge Condello, dovrà far sì che queste iniziative possano essere realizzate.

Roberto Bianco specifica 3 differenti ruoli che le amministrazioni comunali possono ricoprire rispetto alle CER:

- 1- Promuovere e informare;
- 2- Essere promotore e membro di una CER, e in questo caso può mettere a disposizione i propri impianti;
- 3- Mettere a disposizione i propri asset (le aree di cui dispone) senza essere membro della CER; in questo caso può sia realizzare un impianto che aprire un bando per la realizzazione dell'impianto, mettendone una parte a disposizione della CER.

Bianco ricorda comunque che una CER può nascere anche “dal basso”, dai cittadini o dalle imprese, senza nessun coinvolgimento del Comune. Cita poi l'esempio di Siena Energie, una CER nata a Siena senza l'impulso dell'Ente Pubblico, su iniziativa di un'associazione di cittadini. L'Ente pubblico è subentrato successivamente, facendo uno studio sulle aree pubbliche da mettere a disposizione della CER già costituita.

C'è un limite di tempo per l'incentivazione?

C'è un limite di potenza e di tempo per l'incentivazione applicata alle CER: saranno incentivati fino a 5GW di potenza degli impianti di generazione di energia da fonti rinnovabili, fino alla fine del 2027, con possibilità di proroga temporale e di ampliamento del limite di potenza incentivabile.

I contributi stanziati dal PNRR (2,2 mln di euro) non sono applicabili a Montopoli V/A in quanto destinati alle CER che verranno costituite in Comuni con meno di 5000 abitanti.

Perché fare più CER all'interno dello stesso Comune?

Collettività, interlocutori e localizzazione possono essere diversi, soprattutto per i Comuni più grandi. Lo statuto della CER, inoltre, è autonomo e viene deciso dai membri al momento della costituzione, quindi possono nascere CER con statuti diversi e che beneficiano di incentivi diversi.